

CYBERBULLISMO E PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE: UN'OPPORTUNITÀ PER LE SCUOLE¹

CYBERBULLYING AND NATIONAL OPERATIONAL PROGRAMME. AN OPPORTUNITY FOR SCHOOLS

Daniela Bagattini, INDIRE, d.bagattini@indire.it

Samuele Calzone, INDIRE, s.calzone@indire.it

Valentina Pedani, INDIRE, v.pedani@indire.it

SOMMARIO

Obiettivo di questo lavoro è analizzare i comportamenti delle scuole che stanno partecipando al Programma Operativo Nazionale PON 2014-2020 - «Per la scuola: Competenze e ambienti per l'apprendimento» sulla tematica del cyberbullismo, alla luce della recente normativa, che riserva alla scuola e alla formazione dei docenti un ruolo fondamentale nella prevenzione di tale fenomeno. Dall'analisi di 376 interventi formativi realizzati dalle scuole emerge una relazione tra contrasto al fenomeno del cyberbullismo e prevenzione della dispersione scolastica e, in alcuni casi, una riflessione sul legame tra cyberbullismo e violenza di genere.

PAROLE CHIAVE

Cyberbullismo, media education, violenza di genere, PON (Programma Operativo Nazionale), scuola.

¹ L'articolo è stato ideato congiuntamente dalle autrici e dall'autore, che hanno contribuito alla stesura dei testi come segue: Daniela Bagattini ha scritto i paragrafi 3 e 6, Samuele Calzone i paragrafi 1 e 2, Valentina Pedani i paragrafi 4 e 5.

ABSTRACT

This study aims at analysing schools' actions within the National Operational Program NOP 2014-2020 - «Pro school: Competences and learning environments», relating to the problem of cyberbullying. Moreover, the research attempts to contextualize the analysis under the light of the recent laws on the topic, which assign a central role to the schools as well as to teachers' professional development as a means to prevent cyberbullying. The analysis of the 376 projects that schools have realised, has been integrated with further considerations about the link between cyberbullying and early school leavers, as well as cyberbullying and gender-based violence.

KEYWORDS

Cyberbullying, media education, gender-based violence, NOP (National Operational Programme), school.

Autore per corrispondenza

Daniela Bagattini, INDIRE, d.bagattini@indire.it

1 Introduzione

Negli ultimi anni, importanti azioni nazionali hanno promosso nella scuola un processo di consapevolezza e di responsabilità critica nei confronti dei media (soprattutto quelli digitali): riforma della «Buona Scuola» (legge 107/2015), attività del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD 2015), iniziative comunitarie, come i Programmi Operativi Nazionali (di seguito PON)² che hanno sostenuto interventi finalizzati al contrasto all’abbandono scolastico, allo sviluppo di competenze digitali e, più in generale, al potenziamento delle attività di media education.

Nel settennio 2007-2013, con il Programma PON «Competenze per lo sviluppo», finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e rivolto alle regioni del Sud (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), i progetti realizzati dalle scuole sulla media education sono stati fortemente orientati all’uso degli strumenti digitali, fraintendendo quindi il senso di questo insegnamento e limitandosi a promuovere conoscenze tecniche (Calzone, Malloggi & Manna, 2018). Con il nuovo Programma PON 2014-2020 - «Per la scuola: Competenze e ambienti per l’apprendimento», rivolto a tutto il territorio nazionale, le scuole hanno compiuto un passo ulteriore. I docenti che hanno partecipato alla formazione (Disegnare e accompagnare l’innovazione, Soluzioni per la didattica digitale integrata, Tecnologie per la scuola digitale³), organizzata nell’ambito della promozione del Piano Nazionale Scuola Digitale e sostenuta dal PON, ritengono prioritario e trasversale agli insegnamenti disciplinari educare ad un uso critico e consapevole dei media. Ad esempio, dall’indagine rivolta ai 118.000 docenti formati con il PNSD-PON,⁴ è emersa la necessità di investire maggiormente sulla creazione dei contenuti (competenza digitale), sul contrasto al cyberbullismo e più in generale sulla cybersecurity. Si tratta di potenziare l’area 3 e l’area 4 del framework DIGICOMP 2.1 (Tabella 1) (Carretero Gomez, Yuorikari & Punie, 2017, pp. 32-39).

TABELLA 1

Aree del framework DIGICOMP 2.1

Competence area 3: Digital content creation	Competence area 4: Safety
3.1 Developing digital content	4.1 Protecting devices
3.2 Integrating and re-elaborating digital content	4.2 Protecting personal data and privacy
3.3 Copyright and licences	4.3 Protecting health and well-being
3.4 Programming	4.4 Protecting the environment

² Per un approfondimento sul Programma Operativo Nazionale PON - «Per la Scuola: competenze e ambienti per l’apprendimento» si veda il portale del MIUR: <http://www.istruzione.it/pon/ilpon.html> [Accesso 14.07.2018].

³ Sono alcuni dei corsi attivati nell’ambito del PNSD-PON e rivolti ai docenti (in particolare agli animatori digitali e al team per la valutazione).

⁴ Il dato si riferisce al periodo di formazione dal 2016 ad aprile 2018.

In questo contributo vengono presentati i risultati di un'indagine esplorativa sugli atteggiamenti delle scuole che stanno partecipando al PON rispetto al cyberbullismo. L'occasione offerta alle scuole dalle iniziative e dai contributi del PON 2014-2020 - «Per la scuola: Competenze e ambienti per l'apprendimento» si muove in questa direzione: favorire una cittadinanza attiva, che non può prescindere da un'educazione ai media che supporti l'educazione al rispetto e al contrasto della violenza, anche online, alla luce della recente normativa che pone l'accento sulla prevenzione del fenomeno.

Il Programma può rappresentare, infatti, un'importante occasione per affrontare le nuove sfide poste in essere dalla veloce trasformazione delle abitudini e degli atteggiamenti delle studentesse e degli studenti rispetto all'utilizzo dei nuovi media.

2 Media education e cyberbullismo: nuove sfide per la scuola

La scuola italiana sembra ormai avere raccolto con maggiore convinzione la sfida digitale che sta esercitando un profondo cambiamento nella società e nei suoi consumi. L'apertura ai media e alla comunicazione ha promosso alcune riflessioni sui processi educativi: ascoltare le giovani generazioni e accettare l'ingombrante presenza dei media nei loro contesti di vita significa innanzitutto superare la convinzione che i fenomeni mediali siano legati a problemi tecnici e organizzativi (Capello, 2009) e abbandonare alcuni pregiudizi che ostacolano l'introduzione dei media in classe (Cappello, 2010). La complessità di una società in continuo mutamento, nella quale i media svolgono un ruolo centrale nell'orientare la nostra esistenza (Thompson, 1995), richiede un'educazione ai media che accompagni i giovani in un percorso di cittadinanza attiva, fornendo loro competenze per leggere e interpretare i messaggi veicolati dai media (Scarcelli, 2015b). La media education, «integrando prospettive epistemologiche e metodologiche derivate dalle Scienze della comunicazione e dalle Scienze dell'educazione, diventa l'apparato concettuale e operativo entro il quale elaborare interventi educativi (nella scuola e nell'extrascuola) con l'obiettivo di contribuire alla formazione di una cittadinanza attiva, di individui cioè in grado di convivere in maniera più riflessiva e responsabile con il mutamento sociale contemporaneo, strutturalmente segnato dalla presenza capillare dei media, intesi per l'appunto come sistema industriale, come apparato tecnologico, come forma culturale» (Cappello, 2009, p. 1).

L'interesse per questo insegnamento, presente fin dagli anni '70 nelle indicazioni europee,⁵ è alla base dello sviluppo di una cittadinanza attiva, digitale e scientifica (Buckingham, 2006; Hobbs, 2016; Dursi, 2018), che incoraggia e sostiene

⁵ L'Unesco, attraverso il CICT (Conseil International du Cinéma et de la Télévision), ha proposto nel 1973 una definizione di Media Education come «lo studio, l'insegnamento e l'apprendimento dei moderni mezzi di comunicazione ed espressione considerati come specifica e autonoma disciplina nell'ambito della teoria e della pratica pedagogiche» (Pavlic, 1987, p. 32).

l'adozione di un'attitudine critica nei confronti delle informazioni, un comportamento responsabile nell'uso dei mezzi di comunicazione e un interesse a impegnarsi in comunità e reti con scopi culturali, sociali e/o professionali (Dursi, 2018). Riflettere su questo tema rappresenta un'importante sfida epistemologica (Perfetti, 2015) e uno degli obiettivi formativi che la scuola è chiamata a promuovere. La cittadinanza è, infatti, un concetto inclusivo – «partecipano tutti coloro che ne condividono ethos, costumi, apparato normativo» – ma anche esclusivo – «da esso sono esclusi tutti coloro che non condividono la «cultura» della comunità nella quale si trovano a vivere» (Ariemma, 2013, p. 101). Promuovere una cittadinanza attiva e digitale significa per la scuola riflettere sui nuovi media, sulle strategie per accogliere le nuove opportunità di comunicazione, ma allo stesso tempo combattere i rischi che queste opportunità possono veicolare.

I temi del cyberbullismo e della cybersecurity rappresentano infatti un problema che i docenti si trovano ad affrontare sempre più frequentemente. Dalle prime definizioni degli anni 2000, che lo considerano un atto aggressivo e intenzionale, condotto da un individuo o gruppo di individui, usando varie forme di contatto elettronico (una forma di bullismo realizzata con la tecnologia), ripetuto nel corso del tempo contro una vittima che ha difficoltà a difendersi (Smith et al., 2006), oggi⁶ il cyberbullismo è considerato come una forma di violenza con proprie specifiche caratteristiche. Si tratta di un fenomeno «solo parzialmente sovrapponibile sul piano strutturale e relazionale al bullismo» (Fedeli, 2013, p. 52), che può avere un effetto diretto, colpire una persona attraverso «instant messaging, text or multimedia messaging, or email intended to have a direct, immediate effect on the victim» (Langos, 2012, p. 286) e/o un effetto indiretto, rendendo pubblicamente visibile e quindi potenzialmente replicabile la violenza prodotta.

Bullismo e cyberbullismo, sebbene collegati, mantengono i loro tratti distintivi: entrambi espressione dell'intenzionalità, della ripetitività della violenza e di uno squilibrio nei rapporti di potere nelle relazioni tra pari, ma caratterizzati da proprie peculiarità. Il cyberbullismo per il particolare contesto nel quale si manifesta, quello dei social e dei nuovi media, assume proprie caratteristiche come l'anonimato, l'ubiquità (si può perseguitare il compagno di scuola anche trovandosi in un ambiente diverso da quello scolastico), il superamento del concetto stesso di ripetitività, perché con un solo tasto della tastiera di un pc, in un solo momento, una compagna o un compagno possono essere denigrati davanti a un vasto pubblico esterno (si veda Brighi, Nicoletti & Guarini, 2013).

L'assenza di una guida che sappia promuovere un'educazione ai media consapevole e responsabile nell'uso degli strumenti digitali ha probabilmente amplificato l'effetto di questi fenomeni. Fermare questa violenza richiede una comunità competente e attenta, abitata da cittadini attivi e consapevoli, dove la scuola promuove una cultura dell'incontro e del dialogo che trasforma le *differenze* in categorie dell'educazione (Perfetti, 2015).

⁶ Si veda ad esempio la Legge 71/2017.

3 Una prospettiva di più ampio respiro: includere lo sguardo di genere negli interventi sul cyberbullismo

Nella convinzione che non si possa realizzare «un lavoro sul cyberbullismo senza prima avere discusso in maniera attenta sulle disuguaglianze e sulle differenze anche fuori dagli spazi digitali» (Scarcelli, 2015a, p. 173), e in considerazione della particolare conformazione che assumono gli atti di cyberbullismo e della loro connessione con la violenza di genere online, pare utile integrare gli interventi di media education sul cyberbullismo con uno sguardo critico alla rappresentazione mediale femminile, alla cultura del rispetto e all'attenzione alle discriminazioni.

Secondo l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (2017) la cyberviolenza è maggiormente rivolta verso le donne e tali atti sono in crescita (ISTAT, 2015);⁷ alcuni studi recenti mostrano infatti come le donne (in particolare quelle nella fascia di età 18-24 anni) subiscano in misura sproporzionata diversi tipi di molestie virtuali (cyberstalking e molestie sessuali, in primis), mentre gli uomini sono vittime di forme relativamente «leggere» di molestie online (principalmente insulti e violenza verbale): «millions of women and girls around the world are subjected to deliberate violence because of their gender. Violence against women and girls (VAWG) knows no boundaries, cutting across borders, race, culture and income groups, profoundly harming victims, people around them, and society as a whole» (Broadband Commission for Sustainable Development, 2015, p. 11).

Se è vero che anche le ragazze si configurano come cyberbulle, aumentano i tipi di comportamento di violenza online che entrano nella sfera della violenza di genere: la replicabilità all'infinito di immagini condivise rende una pratica relativamente diffusa tra gli adolescenti, come il sexting⁸ – scambiarsi immagini e testi dal chiaro riferimento sessuale –, passibile di rischi maggiori per le ragazze, che possono essere esposte al ricatto della diffusione dei materiali da loro inviati, diventando così succubi di un'oggettivizzazione della loro persona. Basti pensare che il 91,1% dei rispondenti all'indagine realizzata da Wolak e dai

⁷ Anche i dati delle segnalazioni a Telefono Azzurro vanno in questa direzione: dal 1° ottobre 2014 al 1° dicembre 2015 il servizio ha offerto consulenza per 86 diverse situazioni di cyberbullismo, di cui il 61,8% hanno visto come vittima una femmina.

⁸ I dati sul fenomeno sono contrastanti: secondo una ricerca di Telefono Azzurro – Doxa Kids del 2014, il 35,9% degli intervistati conosce qualcuno che ha fatto sexting; nell'indagine del 2017, il dato scende al 7%. Il 29% dei ragazzi intervistati nell'indagine di Save the Children sono convinti che sia sempre sicuro condividere foto o video intimi on line perché «lo fanno tutti»; il 48% dei ragazzi ritengono che la condivisione di materiali intimi sia sicura se conoscono personalmente quelli con cui condividono (IPSOS, 2017). Una recente meta-analisi su 39 studi realizzati a livello internazionale sul sexting, che hanno coinvolto un totale di 110.380 partecipanti (età media 15 anni), ha rilevato che, in media, il 14,8% di questi spedisce e il 27,4% riceve immagini a sfondo sessuale, con incrementi nel tempo e nelle fasce più giovani (Madigan et al., 2018).

suoi collaboratori nel 2017, che dichiarano di aver subito atti di *sextortion*,⁹ è di sesso femminile.

Il fatto che il 46/47% degli studenti giudichi meritevole di essere tormentata una ragazzina che invia al suo ragazzo foto di se stessa nuda, foto che lui poi diffonde senza consenso, porta ad affermare che «esiste una linea di confine non dichiarata nella cultura digitale dei giovani rispetto alla misura in cui le ragazze possono agire per esprimere la propria sessualità» (Shariff, 2016, p. 45). Quando le giovani donne oltrepassano questa linea vengono giudicate moralmente indegne, se rimangono al di sotto rischiano l'isolamento. Insomma, per le ragazze, è un gioco sempre in perdita (Lipmann & Campbell, 2014). Permane ancora il cosiddetto «doppio standard» nella valutazione di azioni come il *sexting* tra ragazze e ragazzi (Ringrose et al., 2012), che rende gli atti di cyberbullismo relativi alla sfera intima particolarmente problematici.

Per inquadrare tali fenomeni occorre dunque fare riferimento anche agli studi di genere; come ben sintetizza Magaraggia, nei casi di violenza subita «persiste poi una lettura della storia sessuale delle donne [...] come criterio centrale della loro colpevolizzazione o deresponsabilizzazione, capace di dividere coloro che «se la sono cercata» dalle «vittime innocenti» [...] questa dicotomia intrappola l'agency femminile e iscrive il desiderio e la sessualità attiva delle donne in un immaginario peccaminoso e perverso, rende lecita l'oggettivizzazione sessuale dei loro corpi e si accompagna allo svilimento morale e fisico: accade in molta pubblicità, nella musica, nelle pratiche di *slut shaming* negli ambienti digitali» (Giomi & Magaraggia, 2017, pp. 203-204). Una trattazione che non si ferma neppure di fronte ai casi di femminicidio, la cui iconografia mediatica è ancora densa di stereotipi, rivittimizazioni, stigmatizzazioni (Bagattini, 2017, pp. 39-44).

L'analisi della normativa e gli sviluppi del dibattito accademico mostrano come la «falsa dicotomia» tra reale e virtuale (Henry & Pawell, 2015, p.773) sia in fase di superamento, anche se permangono degli echi nelle politiche di prevenzione: se consideriamo la vita online come parte della vita reale, occorre integrare nel contrasto al cyberbullismo anche la prospettiva di genere e il rispetto delle differenze.

Un tale approccio, in linea con le raccomandazioni europee (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, 2017), sarebbe coerente anche con la ratio del legislatore, che nella stessa legge 71/2017, tra i futuri componenti del Tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, include le «associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti e nelle tematiche di genere» (art. 3, comma 1).

⁹ «Sextortion is one of several terms [...] that have been used to refer to the nonconsensual, malicious, or criminally motivated distribution of sexual images via cell phones and other digital media. Sextortion in particular refers to situations in which perpetrators threaten to expose sexual images to coerce victims to provide additional pictures, engage in sexual activity, or agree to other demands» (Wolak et al., 2018, pp. 72-73).

4 La ricerca esplorativa sugli interventi di media education sul cyberbullismo delle scuole che partecipano al PON. Note metodologiche

In tema di media education e di contrasto al fenomeno del cyberbullismo è importante muoversi sull'asse della prevenzione, intesa come formazione di tutta la comunità scolastica: studenti, docenti, genitori e adulti di riferimento. Gli interventi promossi dovrebbero declinarsi in formazione all'uso delle tecnologie e in educazione al rispetto, all'interno di percorsi di cittadinanza consapevole.

In coerenza con l'intento del legislatore,¹⁰ il PON 2014-2020 - «Per la scuola: Competenze e ambienti per l'apprendimento» può essere considerato un valido strumento per dotare le scuole di infrastrutture tecnologiche e per sostenerle nel contrastare il cyberbullismo e quegli atteggiamenti culturali che lo alimentano, ed è in questo contesto che nasce la ricerca esplorativa qui proposta.

La struttura stessa degli avvisi del PON, infatti, permette la realizzazione di attività ampie, per un periodo di tempo esteso, della durata minima di 30 ore ma che, in funzione degli specifici avvisi, possono articolarsi anche in 60 o 100 ore, che possono coinvolgere studentesse e studenti anche di classi e di età diverse, valorizzando così elementi di *peer education*, di tutoraggio e scambio di esperienze nell'ottica di un curriculum verticale. Il PON, come illustrato in precedenza, consente alle scuole di affrontare tematiche come la media education in maniera trasversale e interdisciplinare, con il supporto di personale altamente formato; i docenti sono infatti esperti che la scuola seleziona attraverso procedure a evidenza pubblica, rivolte prima al personale in servizio presso l'istituto e, in mancanza delle competenze richieste, all'esterno. Inoltre il Programma favorisce il rapporto tra la scuola e il territorio incentivando le collaborazioni con attori locali e può permettere alle istituzioni scolastiche di scambiare esperienze e farne patrimonio condiviso.

I due presupposti che hanno guidato la ricerca esplorativa sugli atteggiamenti della scuola nei confronti del cyberbullismo sono: il legame tra dispersione scolastica e cyberbullismo – che può essere considerato un indicatore predittivo del pericolo dell'abbandono scolastico – e una concezione di competenza digitale, che come già detto comprende al suo interno non solo abilità, ma anche un atteggiamento critico e consapevole nei confronti dell'uso dei media.

È stata così osservata l'intenzionalità progettuale in materia di cyberbullismo delle scuole che, nel corso dell'anno scolastico 2016-2017, hanno partecipato a due specifici avvisi finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) tra quelli emanati nell'ambito del Programma: *l'Avviso pubblico per lo sviluppo del pensiero computazionale, della creatività digitale e delle competenze di «cittadinanza digitale» a supporto dell'attività formativa* (prot. n. 2669 del 3 marzo 2017) e

¹⁰ Il Piano nazionale per l'educazione al rispetto e il Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne hanno individuato proprio nel PON uno strumento di sostegno alla progettualità nelle scuole per la promozione della parità tra i sessi e la lotta alle discriminazioni.

l'Avviso pubblico Progetti di inclusione sociale e lotta al disagio nonché per garantire l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico soprattutto nelle aree a rischio e in quelle periferiche (prot. n. 10.862 del 16 settembre 2016) – entrambi volti a promuovere l'uguaglianza nell'accesso all'istruzione scolastica e azioni preventive per contrastare l'abbandono scolastico.

L'Avviso 2669 è incluso nel quadro di azioni finalizzate all'innalzamento delle competenze di base e pone l'attenzione sulle competenze digitali, sempre più riconosciute come requisito fondamentale per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese e per l'esercizio di una piena cittadinanza nell'era dell'informazione. Gli interventi formativi sono finalizzati, in particolare, al sostegno dei percorsi per lo sviluppo del pensiero computazionale, della creatività digitale e delle competenze di «cittadinanza digitale».

L'Avviso 10862 si inserisce nell'ambito dell'Obiettivo specifico 10.1. e dell'Azione 10.1.1 del PON, per la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa tramite interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità. L'Avviso intende riequilibrare e compensare le situazioni di svantaggio socio-economico delle zone particolarmente disagiate, intervenendo in modo mirato su gruppi di alunni con difficoltà e bisogni specifici. Le scuole, in fase di candidatura, avevano l'opportunità di scegliere i moduli¹¹ di formazione da attivare secondo un elenco predefinito dall'Avviso (cfr. Tabelle 1-2), con l'obbligatorietà di inserire nel progetto almeno due moduli di potenziamento delle competenze di base e due moduli di sport e di educazione motoria. Il coinvolgimento dei genitori, previsto nell'Avviso, rientra in un approccio sistemico nell'affrontare il rischio di abbandono scolastico che tiene conto di tutte le possibili cause e conseguenze come pure delle relazioni tra tutti gli attori coinvolti: scuola, famiglia, singolo allievo. Allo stesso modo il fenomeno del cyberbullismo per la sua natura relazionale non può essere analizzato se non considerando tutti gli attori che lo determinano: il bullo, la vittima, gli spettatori, i gregari, i difensori della vittima, gli adulti (Buccoliero & Maggi, 2017).

Una volta autorizzati i progetti, in fase di gestione, le scuole erano chiamate a specificare per ogni modulo quali discipline o argomenti intendevano nello specifico affrontare, scegliendo una sottoarticolazione da una classificazione predefinita (cfr. Tabelle 2 e 3).

La ricerca esplorativa è stata condotta analizzando il materiale documentale che le scuole devono inserire nel sistema informativo del MIUR Gestione Unitaria della Programmazione Europea (GPU¹²) per partecipare alle iniziative del Programma PON.

¹¹ Un progetto è articolato in moduli, unità di formazione che corrispondono a brevi corsi.

¹² Il sistema GPU, a titolarità dell'Autorità di Gestione (MIUR), è realizzato dall'INDIRE. Questo sistema assicura che tutti i dati richiesti soddisfino le esigenze conoscitive dell'UE e permettano il calcolo degli indicatori di output e di risultato necessari al monitoraggio dell'IGRUE (Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea) sulla realizzazione delle iniziative di formazione.

TABELLA 2

Sottoarticolazioni previste per tipo di modulo – I parte

Potenziamento delle competenze di base	Potenziamento della lingua straniera	Orientamento post scolastico	Innovazione didattica e digitale	Musica strumentale; canto corale	Arte; scrittura creativa; teatro
Discipline linguistico - letterarie	Potenziamento diretto della lingua	Orientamento psico-attitudinale degli studenti, anche mediante test e questionari	Alfabetizzazione informatica di base	Strumento musicale	Arte grafica (es. disegno / pittura)
Discipline matematiche	Potenziamento indiretto, mediante Clil nella disciplina non linguistica (specificare la disciplina non linguistica)	Informazioni agli studenti sui percorsi scolastici e universitari, anche con visite a scuole e fiere	Educazione all'uso critico di informazioni sul web e social network	Musica strumentale; canto corale	Arte decorativa applicata (es. ceramica)
Discipline scientifico-tecnologiche		Informazioni agli studenti sul mercato del lavoro e sulle professioni	Uso produttivo di web e social network (es. produzione di siti/ blog, creazione di app, ecc.)	Musica strumentale d'insieme	Scrittura creativa
Discipline storico-sociali		Orientamento degli studenti all'organizzazione / ente /azienda	Introduzione al pensiero computazionale (coding)	Altro (specificare)	Teatro
Italiano L2		Altro (specificare)	Utilizzo di software disciplinari specialistici		Altro (specificare)
Altro – diverso da Lingua straniera (specificare)			Costruzione cooperativa di oggetti digitali		
			Altro (specificare)		

Lo studio è consistito in un'analisi testuale esplorativa svolta per parole chiave nella descrizione dei progetti presentati dalle scuole con l'Avviso 2669/17 e all'interno del campo relativo all'esposizione delle attività realizzate per le scuole che hanno partecipato all'Avviso 10862/2016. I due avvisi erano, infatti, in una fase diversa di attuazione: le scuole che si sono candidate per l'Avviso 2669/17 cominceranno le attività di formazione presumibilmente dall'autunno 2018; quelle che hanno partecipato all'Avviso 10862/2016 hanno iniziato la realizzazione degli interventi dall'autunno 2017.

I campi testo analizzati erano organizzati in due matrici excel (una per Avviso) estratte dal database di produzione del sistema informativo GPU e le parole chiave sono state scelte secondo la logica esposta qui di seguito.

L'analisi testuale si è svolta in due fasi: nella prima è stato ricercato il termine cyberbullismo (incluse le variazioni ortografiche). Da questa esplorazione è emerso che nei campi in cui compariva il termine cyberbullismo, in alcuni casi, vi erano

TABELLA 3
Sottoarticolazioni previste per tipo di modulo – Il parte

Educazione motoria; sport; gioco didattico	Laboratorio creativo e artigianale per la valorizzazione delle vocazioni territoriali	Educazione alla legalità	Cittadinanza italiana ed europea e cura dei beni comuni	Modulo formativo per genitori
Sport di gruppo	Ambito del laboratorio (specificare)	Percorso sulle relazioni interpersonali tra pari (es. bullismo e cyberbullismo)	Cittadinanza e Costituzione	Percorsi di sostegno genitoriale
Sport individuale		Percorso di contrasto alle dipendenze (droga, alcool, gioco, etc.)	Educazione alla cittadinanza europea	Conoscenza dei problemi dei preadolescenti
Gioco motorio didattico		Percorso su mafia e altre forme di criminalità	Percorsi per lo sviluppo di atteggiamenti inclusivi a favore dell'equità sociale	Educazione alimentare e contrasto dell'obesità
Altro (specificare)		Percorso su crimini ambientali	Percorsi per la promozione di atteggiamenti a favore delle pari opportunità di genere	Educazione all'affettività e alla socialità e al contrasto della violenza di genere
		Educazione ai diritti umani	Percorsi per la promozione dell'integrazione multiculturale e religiosa	Conoscenza dei soggetti istituzionali e dei servizi pubblici
		Percorso sulla percezione delle violenze di genere	Altro (specificare)	Conoscenza dei diritti e doveri di cittadinanza e del sistema scolastico italiano
		Altro (specificare)		Approfondimento sull'orientamento alla scelta
				Studio e riconoscimento del contesto locale e delle opportunità territoriali
				Temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni (specificare il tema trattato)
				Altro (specificare)

anche collegate le espressioni: violenza, violenza online, sexting, stalking, hate speech, media education. Nella seconda fase, di conseguenza, sono state utilizzate queste parole per individuare eventuali scuole che, pur lavorando sul tema, non avevano impiegato la parola cyberbullismo per descrivere le attività educative. Alcuni di questi termini (sexting, stalking, hate speech, media education) hanno permesso di individuare ulteriori progetti in cui la tematica del cyberbullismo è stata declinata in maniera più ampia, parlando di rischi connessi all'attività di studentesse e studenti in rete, talvolta parlando di «bullismo online» e citando quelli che vengono definiti comportamenti a rischio come sexting e stalking online.

Nell'Avviso 2669 sono stati presi in esame i campi descrittivi dei progetti presentati da 4.616 scuole; nell'Avviso 10862 la ricerca per parole chiave all'interno del campo aperto «descrizione del modulo» ha coinvolto 13.514 moduli avviati dalle scuole al 6 aprile 2018, corrispondenti a 2.492 progetti a titolarità, nel loro complesso, di 1.633 scuole del primo ciclo di istruzione e di 857 scuole del secondo ciclo.¹³ I 13.514 moduli avviati rappresentano il 40,2% del totale dei moduli autorizzati mentre le scuole sono rispettivamente il 57,6% delle scuole con progetti autorizzati nel primo ciclo e il 55% delle scuole con progetti autorizzati nel secondo ciclo.

5 I risultati della ricerca esplorativa in un'ottica integrata tra acquisti di dotazioni tecnologiche e interventi educativi sul cyberbullismo

La ricerca esplorativa, tra i risultati raggiunti e di seguito indicati, conferma la percezione dell'importanza del PON e in generale dei Fondi Strutturali nel consentire lo sviluppo della *net scuola*: attraverso gli avvisi finanziati con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (di seguito FESR), gli istituti, infatti, hanno la possibilità di rafforzare significativamente la loro dotazione tecnologica e di potenziare le connessioni presenti in modo da sostenere una scuola più vicina alle esigenze degli studenti.

Allo stato attuale di avanzamento della Programmazione 2014-2020 si registra un impatto significativo delle azioni messe in campo dagli istituti scolastici in termini di infrastrutture di rete e di acquisti di tecnologia.

Con l'*Avviso pubblico rivolto alle Istituzioni scolastiche statali per la realizzazione, l'ampliamento o l'adeguamento delle infrastrutture di rete LAN/WLAN* (prot. n. 9035 del 13 luglio 2015), si è puntato a dotare le istituzioni scolastiche di infrastrutture e di punti di accesso alla rete. Con questi finanziamenti, 5.865 scuole hanno avuto l'opportunità di migliorare la propria connessione (il 68,5% delle scuole statali), arrivando a una copertura dell'81,1% degli ambienti dei propri plessi (inclusi quelli della scuola dell'infanzia).

¹³ Per questa indagine non è stato effettuato alcun piano di campionamento; si tratta, infatti, di un'analisi esplorativa che coinvolge tutte le scuole che hanno partecipato ai due avvisi citati.

Un considerevole contributo alla dotazione di nuove tecnologie nelle scuole è stato fornito dall'*Avviso pubblico rivolto alle Istituzioni scolastiche statali per la realizzazione di ambienti digitali* (prot. n. 12810 del 15 ottobre 2015), che ha promosso la didattica laboratoriale e nuovi ambienti per l'apprendimento in grado di avvicinare sempre più la scuola alle «esigenze del territorio e del mercato del lavoro». ¹⁴ Le 6.401 scuole ¹⁵ coinvolte hanno optato soprattutto per acquisti di tecnologia di ultima generazione, cercando di rafforzarne l'uso nella didattica quotidiana: sono 2.574 gli istituti che hanno acquisito materiale come tablet, minitab, maxismartphone ed altri strumenti tecnologici, per un totale di 57.524 dispositivi mobili.

L'educazione ai nuovi media sostenuta dagli avvisi PON è dunque strettamente connessa alla promozione di una dotazione tecnologica all'avanguardia.

5.1 *Il cyberbullismo nei progetti delle scuole che investono in competenze digitali*

La descrizione del progetto presentato dalle scuole in fase di candidatura non esaurisce la complessità e la ricchezza delle attività intraprese, ma la ricerca per parole chiave può rappresentare un primo indicatore dell'attenzione che gli istituti scolastici hanno riservato alla tematica del cyberbullismo all'interno di un Avviso che promuove percorsi di «cittadinanza digitale». In questi percorsi le scuole sono chiamate a prestare attenzione a: «consapevolezza delle norme sociali e giuridiche in termini di «Diritti della Rete»; educazione all'uso positivo e consapevole dei media e della Rete, anche per il contrasto all'utilizzo di linguaggi violenti, alla diffusione del cyberbullismo, alle discriminazioni; educazione alla valutazione della qualità e della integrità delle informazioni, alla lettura, scrittura e collaborazione in ambienti digitali, alla comprensione e uso dei dati e introduzione all'open government, al monitoraggio civico e al data journalism; azioni per stimolare la creatività e la produzione digitale, l'educazione all'uso dei nuovi linguaggi del digitale, ai nuovi modelli di lavoro e produzione, alle potenzialità dell'interazione tra fisico e digitale¹⁶» (p. 3).

I dati della Tabella 4 mostrano come siano soprattutto le scuole del secondo ciclo a dichiarare di voler lavorare sul cyberbullismo, utilizzando l'Avviso relativo alle competenze digitali.

La Figura 1 riporta il dato per regione, evidenziando significative differenze territoriali: si va dal 20% di scuole delle Marche, al 10% degli istituti liguri e della Basilicata.

In una successiva fase di approfondimento, verrà osservata l'eventuale relazione tra la competenza digitale, le competenze in materia di cittadinanza e gli interventi sul cyberbullismo.

¹⁴ Avviso n. 12810/2015, p. 3.

¹⁵ Dati aggiornati al 30 giugno 2018.

¹⁶ Avviso prot. n. 2669/2017.

TABELLA 4

Scuole che hanno indicato nella descrizione del progetto almeno una delle parole chiave relative al cyberbullismo per ciclo di istruzione. Valori assoluti e percentuali sulle scuole partecipanti all'Avviso 2669/17

		I ciclo	II ciclo
Scuole I ciclo che hanno indicato nella descrizione del progetto di occuparsi di cyberbullismo	V.A.	410	348
	%	13,40%	22,60%



Fig. 1 Percentuale di scuole che hanno utilizzato nella descrizione del progetto un termine relativo al cyberbullismo sul totale delle scuole partecipanti all'Avviso 2669/17.

5.2 *Interventi di prevenzione sul cyberbullismo realizzati dalle scuole per favorire l'inclusione scolastica e per arginare il fenomeno dell'abbandono*

Dall'analisi testuale della descrizione dei moduli delle scuole che hanno partecipato all'Avviso 10862 emerge che dei 13.514 moduli avviati 376 sono stati dedicati al cyberbullismo per un totale di 213 scuole del primo ciclo (il 7,5%

di scuole con progetti autorizzati) e di 111 scuole del secondo ciclo (il 7,1% di scuole con progetti autorizzati). Ciò dimostra che le scuole del primo e del secondo ciclo hanno deciso di investire nella tematica in oggetto nella stessa percentuale, a differenza di quanto dichiarato, in fase di progettazione, dalle scuole che si sono candidate per lavorare sulla cittadinanza digitale. Il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado può essere interpretato come un segnale positivo: iniziare a parlare di media education e di cyberbullismo fin dalle scuole del primo ciclo è fondamentale per lavorare in un'ottica preventiva.

La possibilità di analizzare interventi già iniziati permette di passare dall'intenzionalità dichiarata in fase di progettazione, all'effettiva messa in campo di pratiche didattiche; e a emergere è soprattutto l'approccio interdisciplinare allo studio e alla comprensione del fenomeno del cyberbullismo.

Prendendo in considerazione il numero di moduli avviati per tipo e quelli su cui si lavora sul cyberbullismo (cfr. Tabelle 5 e 6), si può osservare che le scuole hanno coinvolto nelle attività formative sia gli studenti sia i genitori, collocando gli interventi soprattutto all'interno della tematica «Educazione alla legalità» in cui si trova la specifica sottoarticolazione «Percorso sulle relazioni interpersonali tra pari (es. bullismo e cyberbullismo)» (33,1%) e nei percorsi formativi destinati proprio ai genitori (16,4%).

Le attività per i genitori hanno riguardato soprattutto «Percorsi di sostegno genitoriale» e la «Conoscenza dei problemi dei preadolescenti»; si è quindi intervenuti sulla relazione genitore-figlio, sulla comunicazione, sull'affettività. Alcuni autori evidenziano l'importanza del coinvolgimento dei genitori, degli insegnanti e di altre figure educative — riconoscendo alla famiglia e alla scuola la determinante funzione di istituzioni socializzatrici — negli interventi pedagogici di prevenzione del cyberbullismo proprio per «apprendere competenze comunicative per promuovere relazioni efficaci, acquisire specifiche modalità relazionali per affrontare tematiche legate all'aggressività e potersi confrontare su valori che possono promuovere il benessere individuale» (Brighi et al., 2013, p. 12). Altre ricerche rilevano come nel cyberbullismo emerga un ruolo molto importante delle relazioni all'interno della famiglia, con interessanti differenze di genere: per i ragazzi la percezione della bassa autostima dei genitori rappresenta un fattore di rischio, mentre per le ragazze il fattore di rischio è la percezione di solitudine nelle relazioni familiari (Guarini et al., 2013). In questi moduli rivolti ai genitori le scuole hanno cercato di coniugare, grazie anche al coinvolgimento di esperti esterni, in una continuità formativa, la conoscenza dei problemi degli adolescenti, la gestione della conflittualità e della comunicazione all'interno della famiglia, con l'uso consapevole dei new media e con la presa di coscienza del fenomeno del cyberbullismo e della cybersecurity.

Nel 2,8% dei moduli di «Innovazione didattica e digitale» rivolti agli studenti si sono tenute lezioni su un uso esperto dei new media sensibilizzando i destinatari a riconoscere le varie forme che il cyberbullismo può assumere e agendo quindi, soprattutto, nell'ottica della sicurezza nella navigazione in internet e nell'uso dei social.

TABELLA 5
Numero di moduli in cui si tratta il fenomeno del cyberbullismo sul totale moduli avviati per tipo di modulo e sottoarticolazione.
I parte

Tipo modulo	Sotto-articolazione	N moduli in cui si tratta il fenomeno del cyberbullismo	N moduli avviati per tipo	% moduli in cui si affronta il fenomeno del cyberbullismo per tipo
Modulo formativo per i genitori	Conoscenza dei diritti e doveri di cittadinanza e del sistema scolastico italiano	1	329	0,3
	Conoscenza dei problemi dei preadolescenti	17	329	5,2
Modulo formativo per i genitori	Conoscenza dei soggetti istituzionali e dei servizi pubblici	1	329	0,3
	Educazione all'affettività e alla socialità e al contrasto della violenza di genere	3	329	0,9
	Percorsi di sostegno genitoriale	28	329	8,5
	Altro	4	329	1,2
Potenziamento delle competenze di base	Tot. Modulo formativo per genitori	54	329	16,4
	Discipline linguistico-letterarie	21	4.532	0,5
	Discipline matematiche	6	4.532	0,1
	Discipline scientifico-tecnologiche	1	4.532	0
	Discipline storico-sociali	1	4.532	0
	Tot. Potenziamento delle competenze di base	29	4.532	0,6
Educazione motoria; sport; gioco didattico	Gioco motorio didattico	26	3.410	0,8
	Sport di gruppo	75	3.410	2,2
	Sport individuale	20	3.410	0,6
Potenziamento della lingua straniera	Tot. Educazione motoria; sport; gioco didattico	121	3.410	3,5
	Potenziamento diretto della lingua	4	1.171	0,3
	Tot. Potenziamento della lingua straniera	4	1.171	0,3
	Totale	376	13.514	2,8

TABELLA 6
Numero di moduli in cui si tratta il fenomeno del cyberbullismo sul totale moduli avviati per tipo di modulo e sottoarticolazione.
Il parte

Tipo modulo	Sotto-articolazione	N moduli in cui si tratta il fenomeno del cyberbullismo	N moduli avviati per tipo	% moduli in cui si affronta il fenomeno del cyberbullismo per tipo
Modulo formativo per i genitori	Conoscenza dei diritti e doveri di cittadinanza e del sistema scolastico italiano	1	329	0,3
	Conoscenza dei problemi dei preadolescenti	17	329	5,2
Potenziamento delle competenze di base	Conoscenza dei soggetti istituzionali e dei servizi pubblici	1	329	0,3
	Educazione all'affettività e alla socialità e al contrasto della violenza di genere	3	329	0,9
	Percorsi di sostegno genitoriale	28	329	8,5
	Altro	4	329	1,2
Potenziamento delle competenze di base	Tot. Modulo formativo per genitori	54	329	16,4
	Discipline linguistico-letterarie	21	4.532	0,5
	Discipline matematiche	6	4.532	0,1
	Discipline scientifico-tecnologiche	1	4.532	0
	Discipline storico-sociali	1	4.532	0
Educazione motoria; sport; gioco didattico	Tot. Potenziamento delle competenze di base	29	4.532	0,6
	Gioco motorio didattico	26	3.410	0,8
	Sport di gruppo	75	3.410	2,2
Potenziamento della lingua straniera	Sport individuale	20	3.410	0,6
	Tot. Educazione motoria; sport; gioco didattico	121	3.410	3,5
	Potenziamento diretto della lingua	4	1.171	0,3
Totale	Tot. Potenziamento della lingua straniera	4	1.171	0,3
	Totale	376	13.514	2,8

Le scuole hanno poi sperimentato attività teatrali (28 moduli) e di «Educazione motoria; sport; gioco didattico» (121 moduli) al fine di educare i ragazzi ad accettare e a rispettare le differenze, e per promuovere rapporti tra pari che non risentano di prepotenze e di asimmetrie relazionali.

Altri interventi proposti dalle istituzioni scolastiche affrontano il cyberbullismo dando centralità alle competenze di base, agli apprendimenti, in una forte connessione con l'attività didattica ordinaria, come ad esempio nei 21 moduli della sottoarticolazione «Discipline linguistico-letterarie». In questi interventi si è cercato, attraverso la scrittura creativa e la lettura, di intervenire non solo sulle competenze linguistiche, ma anche su quelle personali e sociali, per ridurre la conflittualità. Una scuola, ad esempio, ha scelto la poesia di Alda Merini per portare i ragazzi ad approfondire la conoscenza di se stessi, delle proprie emozioni, contro quel disagio emotivo e relazionale che può sfociare nel cyberbullismo, nello stalking, nel femminicidio.

6 Conclusioni

La recente normativa sul cyberbullismo, richiamando l'attenzione sulla prevenzione piuttosto che sul momento punitivo, porta al centro delle *policies* l'istituzione scolastica. L'analisi presentata nei paragrafi precedenti permette di fornire un primo sguardo sulle modalità con cui le scuole stanno utilizzando le risorse della Programmazione 2014-2020, sia per dotarsi di tecnologia all'avanguardia, sia per mettere in campo interventi di media education e di contrasto al cyberbullismo, che iniziano a configurarsi come attività che riguardano non solo le competenze digitali, ma anche quelle relazionali. Si parla di cyberbullismo attraverso lo sport, il teatro, le competenze di base e coinvolgendo anche i genitori. Uno sviluppo importante, perché la media education nel contrasto al cyberbullismo non può limitarsi alla competenza tecnologica: anzi, recenti studi hanno rilevato come negli adolescenti non ci sia un'associazione negativa «tra competenze digitali tecnologiche e cyberbullismo e cyber-vittimizzazione, cioè queste competenze non diminuiscono la tendenza al cyberbullismo. Addirittura competenze digitali più evolute come quelle metacognitive hanno una correlazione positiva, ovvero saper usare bene le tecnologie anche in compiti complessi si associa a un comportamento che porta al bullismo o alla vittimizzazione in internet» (Di Mele & Isatto, 2018, p. 158). Non si tratta di decodificare l'uso degli strumenti, «quanto aprire spazi di dialogo, nei quali dare significato ai messaggi e ai mezzi impiegati per farli viaggiare. Mettere a tema le relazioni, le emozioni, gli affetti, ricordando che nel tritacarne dell'umiliazione tutto può essere adoperato, perfino il contenuto più intimo di un rapporto» (Buccoliero & Maggi, 2017, p. 11).

Bullismo e cyberbullismo «sono sintomo del disagio che i ragazzi possono vivere anche in altri contesti, come quello familiare ad esempio, ma si esprimono soprattutto in un ambito scolastico allargato: non solo tra le mura degli edifici, ma anche all'interno della rete, dove le offese ai compagni e ai docenti

tramite una semplice condivisione possono essere esposte davanti a un pubblico numeroso e potenzialmente illimitato. Bullismo e cyberbullismo, di cui spesso sono vittime proprio gli studenti caratterialmente più fragili e/o con disabilità, aggravano il disagio scolastico e sono dei veri e propri ostacoli all'applicazione delle strategie compensative che per essere efficaci necessitano di un contesto inclusivo: la peer education e il clima creato con i compagni e con i docenti all'interno del contesto di apprendimento, sono infatti considerati, essi stessi, strumenti compensativi» (Delogu, Lotti & Pedani, 2018, p. 29). Sarà, quindi, utile proseguire la ricerca sulle attività delle scuole attraverso degli studi di caso, individuabili tramite le informazioni contenute nel sistema informativo GPU, per verificare l'effettiva realizzazione di quanto dichiarato e per rilevarne anche l'impatto sugli studenti tramite l'uso di questionari e di griglie di osservazione.

Al momento i dati, seppur provvisori, del lavoro delle scuole sul tema del cyberbullismo in relazione agli obiettivi di contrasto alla dispersione scolastica, mostrano come gli istituti scolastici stiano mettendo in campo quella «collaborazione interdisciplinare, condizione necessaria per affrontare in maniera sistematica ed efficace lo studio dei media» (Cappello, 2009, p. 3), anche se ancora manca la consapevolezza del legame tra questo fenomeno e le tematiche di genere.

Un'indagine¹⁷ a cura degli autori di questo contributo sui progetti realizzati, e in via di realizzazione, dalle scuole sulle tematiche di genere sembra validare l'ipotesi dell'opportunità di includere lo sguardo di genere negli interventi sul cyberbullismo. Dai dati raccolti emerge infatti che il 25% delle scuole che hanno avviato progetti di contrasto alla dispersione scolastica, intervenendo sul cyberbullismo, ritengono che l'Avviso 10862 *Inclusione e lotta al disagio* offra delle opportunità per lavorare sulle tematiche di genere, mentre un quinto ha espresso l'intenzione di occuparsi di media education e cyberbullismo attraverso progetti sulle competenze digitali. Dalla rilevazione emerge un altro elemento di riflessione: 56 scuole, che nella descrizione del progetto relativo alle competenze digitali non avevano dichiarato di voler lavorare sul cyberbullismo, considerano l'Avviso un'occasione per interventi di educazione di genere, probabilmente riferendosi più alla sfera del contrasto agli stereotipi di genere.

Alla luce delle riflessioni proposte sul legame tra cultura del rispetto e comportamenti come il cyberbullismo potrebbe essere utile pensare a delle azioni di accompagnamento rivolte alle scuole, che permettano loro di promuovere una media education che sappia coniugare interventi di contrasto al cyberbullismo, con l'educazione al rispetto e alle tematiche di genere. In quest'ottica il PON può essere considerato un valido strumento per sostenere la progettualità delle scuole: potrebbe essere utile progettare specifici avvisi che prevedano interventi di formazione rivolti ai docenti e agli studenti su come riconoscere e affrontare il cyberbullismo e la violenza di genere, su come usare i nuovi media nel rispetto

¹⁷ Al 18 luglio 2018, all'indagine, ancora in corso, avevano risposto 663 scuole. Cfr Nota 9314.10-04-2018 http://www.miur.gov.it/documents/20182/706750/prot9314_18.pdf/6e499af8-4a2c-4b75-bff7-76002c0654ba?pk_vid=baf633e44d0e02031523601364f7d35b.

dell'altra/o, delle pari opportunità, delle differenze culturali e di genere e quindi svelando come questi possano replicare stereotipi propri di un retaggio culturale che necessariamente deve essere superato in un'ottica di cittadinanza attiva e digitale. Occorre pensare a una media education trasversale e interdisciplinare che integri anche riflessioni sulla rappresentazione mediatica della donna, a partire dall'analisi critica degli stereotipi di genere «vere e proprie gabbie, culturalmente costruite», strutturate in una relazione gerarchica (Biemmi, 2010, p. 31).

Bibliografia

- Ariemma, L. (2013). Per un'educazione ad una cittadinanza inclusiva. Prospettive pedagogiche. *Pedagogia oggi*, 1, 101-114.
- Bagattini, D. (2017). L'iconografia mediatica. Spunti per un'analisi. In P. Garvin & S. Brunori (a cura di), *Nono Rapporto sulla violenza di genere in Toscana*. Firenze: Regione Toscana,
- <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/13865702/Nono+Rapporto+Violenza+di+Genere.pdf/a90d5668-248a-4c53-876e-1f2920fd874a> [Accesso 29.09.2018]
- Biemmi, I. (2010). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Brighi, A., Nicoletti, S. M. E., & Guarini, A. (2013). Il fenomeno del cyberbullismo. Un percorso di lettura e filmografico. *Rassegna Bibliografica Infanzia e Adolescenza*, 4, 1-16.
- Broadband Commission for Sustainable Development (2015). *Cyber violence against women and girls. A world wide wake-up call*, <https://en.unesco.org/sites/default/files/genderreport2015final.pdf> [Accesso 29.09.2018]
- Buccoliero, E., & Maggi, M. (2017). *Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete: manuale operativo per operatori e docenti, dalla scuola primaria alla secondaria di 2° grado*. Milano: FrancoAngeli.
- Buckingham, D. (2006), *Media education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*. Trento: Erickson.
- Calzone, S., Malloggi, N., & Manna, R. (2017). *Media Education: un'analisi quantitativa sull'opportunità di fare didattica con i progetti PON 2007-2013 per migliorare conoscenze e competenze digitali dei giovani*, http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_21_Calzone.pdf [Accesso 12.05.18]
- Cappello, G. (2009). *Nascosti nella luce. Media, minori e media education*. Milano: FrancoAngeli.
- Cappello, G. (2010). Analisi critica vs. produzione creativa. Le nuove sfide della media education nell'era digitale. *Form@re*, 70, <http://formare.erickson.it/wordpress/it/2010/analisi-critica-vs-produzione-creativa-le-nuove-sfide-della-media-education-nell%E2%80%99era-digitale/> [Accesso 12.05.18]

- Carretero Gomez, S., Yuorikari, R., & Punie, Y. (2017). *The Digital Competence Framework for Citizens 2.1*. Publications Office of the European Union.
- Delogu, L., Lotti, P., & Pedani, V. (2018). Il coinvolgimento dei genitori nella didattica inclusiva e nelle strategie compensative delle scuole. *Bricks*, 8(4), 27-32, http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2018/09/BRICKS_4_2018.pdf [Accesso 29.09.2018]
- Di Mele, L., & Isatto, E. (2018). Se la competenza digitale non contrasta il cyberbullismo. *Media education – Studi, ricerche, buone pratiche*, 9(1), 146-160.
- Dursi, G. (2018). Media education, come creare il «cittadino scientifico» nella società digitale. *Agenda digitale*, <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/media-education-come-creare-il-cittadino-scientifico-nella-societa-digitale/> [Accesso 14.07.18]
- Fedeli, D. (2013). Cyber-bullismo e cyber-vittimizzazione in Italia. Aspetti epidemiologici ed evolutivi. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 1(2), 51-58.
- Giomi, E., & Magaraggia, S. (2017). *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*. Bologna: il Mulino.
- Guarini, A., Brighi, A., Genta, M. L., & Colangelo, P. (2013). *Bullismo tradizionale e Cyberbullismo in Italia: ricerche a confronto e analisi dei cambiamenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Henry, N., & Powell, A. (2015). Beyond the «sext». Technology-facilitated sexual violence and harassment against adult women. *Australian and New Zealand Journal of Criminology*, 48(1), 104-118.
- Hobbs, R. (2016). *Exploring the roots of digital and media literacy through personal narrative*. Philadelphia: Temple University Press.
- ISTAT (2015). *Il bullismo in Italia. Comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi, anno 2014*, <https://www.istat.it/it/archivio/176335> [Accesso 30.05.2018]
- Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (2017). *Violenza virtuale contro le donne e le ragazze*, http://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/ti_pubpdf_mh0417543itn_pdfweb_20171026164002.pdf [Accesso 08.05.18]
- Langos, C. (2012). Cyberbullying: The Challenge to Define. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 15(6), <https://www.liebertpub.com/doi/abs/10.1089/cyber.2011.0588> [Accesso 29.09.18]
- Lippman, R., & Campbell, S. W. (2014). «Damned if you do, damned if you don't... if you're a girl». Relational and normative contexts of adolescent sexting in the United States. *Journal of Children and Media*, 2014, 8(4), 371-386.
- Madigan, S., Ly, A., Rash, C., Van Ouytsel, J., & Temple, J. R. (2018). Prevalence of multiple forms of sexting behavior among youth. A systematic review and meta-analysis. *JAMA Pediatrics*, 172 (4), 327-335.
- Pavlic, B. (1987). UNESCO and Media education. *Educational Media International*, 24, 32-37.

- Perfetti, S. (2015). Nuovi Media e Cittadinanza Digitale. La scuola del ventunesimo secolo come luogo per la democrazia. *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education*, 10(2), 131-142.
- Ringrose, J., Gill, R., Livingstone, S., & Harvey, L. (2012). A qualitative study of children, young people and «sexting». A report prepared for the NSPCC. *National Society for the Prevention of Cruelty to Children*, London, UK, <https://www.nspcc.org.uk/globalassets/documents/research-reports/qualitative-study-children-young-people-sexting-report.pdf> [Accesso 08.05.18]
- Scarcelli, C. M. (2015a). Giovani sguardi sulla media education. *Mediascapes Journal*, 5, 164-177, <https://ojs.uniroma1.it/index.php/mediascapes/article/view/13256/13055> [Accesso 05.05.2018]
- Scarcelli, C. M. (2015b). La digital media education che vorrei. La parola alle ragazze e ai ragazzi. *In-Formazione*, 13, 60-64.
- Shariff, S. (2016). *Sexting e Cyberbullismo. Quali limiti per i ragazzi sempre connessi?*. Milano: Edr.
- Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, C., & Tippett, N. (2006). *An investigation into cyberbullying, its forms, awareness and impact, and the relationship between age and gender in cyberbullying. A Report to the Anti-Bullying Alliance*. University of London, Goldsmiths College, Unit for School and Family Studies.
- Telefono Azzurro (2017). *Il Nostro Post(o) nella Rete. Quello che ogni genitore deve sapere: prospettive, sfide e responsabilità*, <http://www.azzurro.it/it/content/ebook-il-nostro-posto-nella-rete> [Accesso 12.05.18]
- Telefono Azzurro - Doxa Kids (2014) *Osservatorio adolescenti. Pensieri, emozioni e comportamenti dei ragazzi di oggi*, https://www.slideshare.net/doxa_italia/osservatorio-adolescenti [Accesso 12.05.18]
- Telefono Azzurro - Doxa Kids (2018) *Spett'ATTORI del Web. Indagine di Telefono Azzurro e Doxa Kids*, <http://www.azzurro.it/it/content/telefono-azzurro-presenta-la-ricerca-spettatori-del-web-realizzata-con-doxakids> [Accesso 12.05.18]
- Thompson, J. (1995). *The Media and Modernity. A Social Theory of the Media*. Stanford: Stanford University Press.
- Wolak, J., Finkelhor, D., Walsh, W., & Treitman, L. (2018). Sextortion of minors: Characteristics and dynamics. *Journal of Adolescent Health*, 62(1), 72-79.

Fonti normative

Avviso pubblico rivolto alle Istituzioni scolastiche statali per la realizzazione, l'ampliamento o l'adeguamento delle infrastrutture di rete LAN/WLAN (nr. 9035/2015)

http://www.istruzione.it/pon/avviso_lan-wlan.html

Avviso pubblico rivolto alle Istituzioni scolastiche statali per la realizzazione di ambienti digitali (nr. 12810/2015)

http://www.istruzione.it/pon/avviso_ambienti-digitali.html

Avviso pubblico per lo sviluppo del pensiero computazionale, della creatività digitale e delle competenze di «cittadinanza digitale», a supporto dell'offerta formativa (nr. 2669/2017)

http://www.istruzione.it/pon/avviso_cittadinanza-creativita.html

Avviso pubblico per la realizzazione di progetti di potenziamento delle competenze di cittadinanza globale (nr. 3340/2017)

http://www.istruzione.it/pon/avviso_cittadinanza-globale.html

Avviso pubblico «Progetti di inclusione sociale e lotta al disagio nonché per garantire l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico soprattutto nella aree a rischio e in quelle periferiche» (nr. 2669/2017)

http://www.istruzione.it/pon/avviso_inclusione.html

Legge 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti

Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole. Aggiornamento (2017)

http://www.noisiamopari.it/_file/documenti/EDUCAZIONE_AL_RISPETTO/Linee%20Guida%20Bullismo%20-%202017-signed.pdf

Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole (2015)

http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf

Piano nazionale per l'educazione al rispetto (2017)

http://www.noisiamopari.it/_file/documenti/EDUCAZIONE_AL_RISPETTO/Piano_Nazionale_ER_4.pdf

Programma Operativo Nazionale. Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento. 4.1.4A-FSEPON-INDIRE-2015-2. Programmazione 2014-2020 (FSE e FESR)

http://www.istruzione.it/allegati/2014/PON_14-20.pdf